

la Calabria e la regione pugliese e le Marche arriva fino a Venezia.

Noi chiediamo uguale trattamento per i porti dell'Adriatico, e specialmente delle Puglie, dove sovrabbonda il prodotto vinicolo, che non trova sfogo.

Finalmente, il mio ordine del giorno riguarda in modo speciale l'autorizzazione che, tenuta presente la sovrabbondanza appunto del prodotto vinicolo nelle Puglie e nella Sicilia, vorrebbe darsi al Governo, di stabilire annualmente una Convenzione con una Società marittima pel trasporto dei vini a noli ridotti dai porti di Barletta, Bari, Brindisi, Gallipoli e Catania.

Ma, siccome, a questo proposito, mi si è fatto sperare che benevolo sarebbe l'animo del ministro...

**Finocchiaro-Aprile**, *ministro delle poste e dei telegrafi*. L'abbiamo già fatto, senza ordini del giorno!

**De Nicolò**. Allora, così essendo, ritiro il mio ordine del giorno, e ringrazio il ministro, per aver prevenuto i desiderii miei e degli altri colleghi, sottoscrittori dell'ordine del giorno, augurandomi di poterlo ringraziare anche pel rimanente.

**Presidente**. Dunque, Ella ha ritirato l'ordine del giorno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Tecchio.

*Voci*. A domani! a domani!

**Presidente**. Se vuole rimandare a domani...

**Tecchio**. Dirò due sole parole perchè non devo fare che una dichiarazione molto semplice.

*Voci*. Parli! parli!

**Presidente**. Parli pure.

**Tecchio**. La dichiarazione è questa.

A nome degli amici e colleghi, che hanno sottoscritto l'emendamento proposto all'articolo 5 della legge, dichiaro che, quantunque le nostre firme non appariscano appiedi dei due emendamenti proposti dall'onorevole Tiepolo ed altri, l'uno testè svolto, e che riguarda il prolungamento della linea Palermo-Brindisi fino a Venezia, e l'altro che riguarda la periodicità settimanale della linea dell'Adriatico, noi, come è ben naturale, ci associamo pienamente a queste domande.

**Presidente**. Così sono terminati gl'inscritti.

Vi sono ancora taluni emendamenti, che non furono svolti dai proponenti.

Vi è fra gli altri un emendamento sottoscritto dagli onorevoli Luigi Rossi, Mussi,

Bettòlo, Martorelli e Marcora. Credo che, in assenza degli altri firmatari, l'onorevole Marcora intenda svolgere egli questo emendamento.

*Voci*. Domani!

*Altre voci*. Parli! parli!

**Marcora**. Io son disposto a svolgerlo anche adesso. (*Sì! sì!*)

**Presidente**. Parli.

**Marcora**. Per incarico dell'onorevole collega Rossi, che ha dovuto assentarsi dalla Camera, darò, con pochissime parole, ragione degli emendamenti da lui proposti, ai quali io e altri onorevoli colleghi abbiamo dato la firma.

S'intende però (e questo dico perchè io non amo mai confondere le responsabilità) che la mia adesione non riguarda le riserve relative alla riduzione del termine, le quali precedono la proposta degli emendamenti, e furono oggetto del discorso testè pronunciato dall'onorevole Tortarolo.

Dacchè gli stessi sostenitori del sistema della libera concorrenza, dal quale in astratto non dissento, hanno dovuto riconoscere che per diverse ragioni il sistema stesso sarebbe, nelle condizioni attuali, inapplicabile, la durata del termine diventa ai miei occhi una questione, che sfugge ad apprezzamenti d'indole assoluta, e assume un carattere complesso dal punto di vista tecnico, economico e politico; cosicchè nella sua soluzione è giuocoforza partire da criteri di opportunità, e non possono non avere grande influenza gli studi e l'esperienza di tutti gli uomini, che si sono succeduti via via al Governo.

Premesso questo, vengo agli emendamenti.

Il primo mira soltanto a dare un carattere di realtà alla cauzione finale prevista dall'articolo 7 del capitolato d'oneri, giusta i criteri, che sono già stati svolti dall'onorevole Ruggieri, ed anche in conformità dei principii omai sanciti dal nostro Codice di commercio, il quale all'articolo 487 ha riconosciuto la nessuna serietà della nomina del custode. Le leggi speciali dovrebbero almeno armonizzare coi codici.

Il secondo emendamento mira a sancire un principio, che dovrebbe oramai avere già trovato posto o almeno trovarlo in avvenire in tutti i contratti, nei quali interviene la sovvenzione o la garanzia dello Stato.

Il terzo ha un carattere di politica opportunità, essendo per chicchessia evidente che,